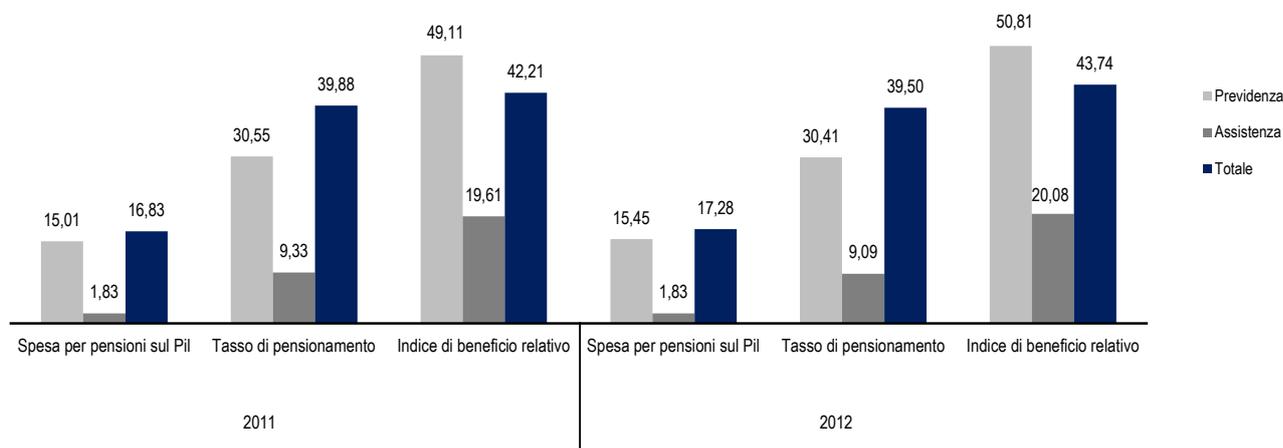


2 aprile 2014

TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI Anno 2012

- Nel 2012 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 270.720 milioni di euro, è aumentata dell'1,8% rispetto all'anno precedente, mentre la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,45 punti percentuali (dal 16,83% del 2011 al 17,28% del 2012).
- Le pensioni di vecchiaia assorbono il 71,8% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 14,7%, quelle di invalidità il 4,0%; le pensioni assistenziali pesano per il 7,9% e le indennitarie per l'1,7%.
- L'importo medio annuo delle pensioni è pari a 11.482 euro, 253 euro in più rispetto al 2011 (+2,3%).
- I pensionati sono 16,6 milioni, circa 75 mila in meno rispetto al 2011; in media ognuno di essi percepisce 16.314 euro all'anno (358 euro in più del 2011) tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione.
- Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 13.569 euro (contro i 19.395 degli uomini); oltre la metà delle donne (52,0%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (32,2%) degli uomini.
- Il 47,8% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,7% nel Mezzogiorno.
- Le persone che hanno iniziato a percepire una pensione nel 2012 (i nuovi pensionati) sono 626.408, mentre ammontano a 701.101 le persone che nel 2012 hanno smesso di esserne percettori. Il reddito medio dei nuovi pensionati (14.068 euro) è inferiore a quello dei cessati (15.261) e a quello dei pensionati sopravvissuti (16.403), che già nel 2011 percepivano almeno una pensione.
- Il 26,5% dei pensionati ha meno di 65 anni, il 50,0% ha un'età compresa tra 65 e 79 anni, il 23,5% ha più di 80.
- Il 42,6% dei pensionati percepisce un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro al mese; il 38,7% tra 1.000 e 2.000 euro, il 13,2% tra 2.000 e 3.000 euro; il 4,2% tra 3.000 e 5.000 euro e il restante 1,3% percepisce un importo superiore a 5.000 euro.
- Il 67,3% dei pensionati è titolare di una sola pensione, il 24,9% ne percepisce due e il 6,5% tre; il restante 1,3% è titolare di quattro o più pensioni.

FIGURA 1. INDICATORI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE (a). Anni 2011 e 2012, valori percentuali



(a) Per le definizioni degli indicatori si rinvia al glossario

Aumenta la spesa per le pensioni

Nel 2012 il sistema pensionistico italiano ha erogato 23,6 milioni di prestazioni, per un ammontare complessivo pari a 270.720 milioni di euro; il valore corrisponde al 17,28% del prodotto interno lordo (Pil)¹ e a un importo medio per prestazione pari a 11.482 euro. Rispetto al 2011, la spesa complessiva per pensioni è aumentata dell'1,8% e la quota sul Pil è cresciuta di 0,45 punti percentuali². È quanto emerge dalla rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotta dall'Istat e dall'Inps, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati³ – dove sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette gruppi: vecchiaia, invalidità, superstiti, indennitarie, invalidità civile, sociali e guerra (per le definizioni si rinvia al glossario). Poiché una singola persona può beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, la somma rispetto alle diverse tipologie può essere ottenuta solo con riferimento al numero di prestazioni.

Le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (lvs) sono 18,5 milioni (il 78,3% del totale), per una spesa complessiva di 244.929 milioni di euro (il 90,5% del totale) e un importo medio annuo di 13.261 euro.

Le pensioni di vecchiaia o anzianità sono la maggioranza (il 52,2% dei trattamenti pensionistici) e presentano l'importo medio annuo più elevato, pari a 15.803 euro, per una spesa complessiva di 194.370 milioni di euro (il 71,8% del totale).

Le pensioni ai superstiti sono il 20,6% dei trattamenti pensionistici e assorbono il 14,7% della spesa (per un totale di 39.838 milioni); il restante 5,6% delle prestazioni si riferisce agli assegni ordinari di invalidità e a pensioni di inabilità, che assorbono il 4,0% della spesa totale (10.721 milioni).

PROSPETTO 1. PRESTAZIONI PENSIONISTICHE E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anni 2011-2012

TIPOLOGIA DI PENSIONE	2011						2012					
	Numero	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di euro	%	euro	N.I.(a)			milioni di euro	%	euro	N.I.(a)
lvs	18.569.667	78,4	240.688	90,5	12.961	115,4	18.469.661	78,3	244.929	90,5	13.261	115,5
Vecchiaia	12.287.024	51,9	190.416	71,6	15.497	138,0	12.299.711	52,2	194.370	71,8	15.803	137,6
Invalidità	1.408.504	5,9	11.159	4,2	7.922	70,6	1.314.467	5,6	10.721	4,0	8.156	71,0
Superstiti	4.874.139	20,6	39.113	14,7	8.025	71,5	4.855.483	20,6	39.838	14,7	8.205	71,5
Indennitarie	847.569	3,6	4.396	1,7	5.186	46,2	827.272	3,5	4.515	1,7	5.458	47,5
Assistenziali	4.269.112	18,0	20.892	7,9	4.894	43,6	4.281.050	18,2	21.276	7,9	4.970	43,3
Invalidità civile	3.173.363	13,4	15.305	5,8	4.823	42,9	3.190.817	13,5	15.531	5,7	4.867	42,4
Pensioni sociali	813.614	3,4	4.127	1,6	5.072	45,2	828.798	3,5	4.318	1,6	5.210	45,4
Guerra	282.135	1,2	1.461	0,5	5.178	46,1	261.435	1,1	1.426	0,5	5.456	47,5
Totale	23.686.348	100,0	265.976	100,0	11.229	100,0	23.577.983	100,0	270.720	100,0	11.482	100,0

(a) Numero indice Totale=100

¹ Per i dati sul Pil cfr. *Principali aggregati del Prodotto interno lordo - Dati nazionali annuali*, Edizione marzo 2014, accessibili su <http://dati.istat.it>.

² La rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari è condotta dall'Istat e dall'Inps, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati. Il Casellario centrale è di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

³ Di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

Le pensioni assistenziali rappresentano la seconda tipologia in termini di spesa: si tratta di 4,3 milioni di trattamenti che, con un importo medio annuo di 4.970 euro, assorbono una spesa pari a 21.276 milioni di euro (il 7,9% del totale). Sono in maggioranza costituite da pensioni di invalidità civile e dalle indennità di accompagnamento ad esse associate, le quali rappresentano il 13,5% delle prestazioni e assorbono il 5,7% della spesa.

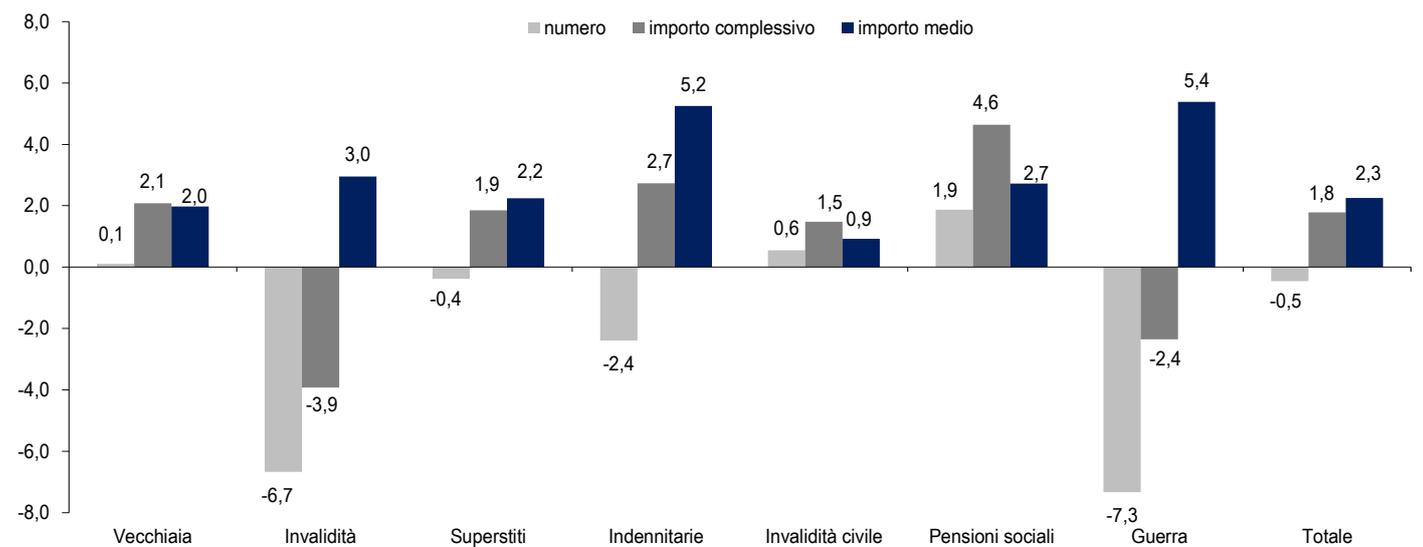
Le pensioni indennitarie, infine, fanno rilevare una spesa complessiva di 4.515 milioni di euro (1,7% del totale), distribuita su 827 mila trattamenti, per un importo medio pari a 5.458 euro.

Nel 2012, la spesa pensionistica totale è cresciuta dell'1,8% rispetto all'anno precedente (Figura 2), passando da 265.976 a 270.720 milioni di euro. Tale crescita, a fronte di una lieve diminuzione nel numero dei trattamenti erogati (-0,5%), è imputabile all'aumento dell'importo medio delle prestazioni erogate, pari al 2,3%.

Incrementi della spesa si registrano per le pensioni di vecchiaia (+2,1%) e ai superstiti (+1,9%), per le invalidità civili (+1,5%), per le pensioni sociali (+4,6%) e le indennitarie (2,7%).

La diminuzione del numero dei trattamenti, solo parzialmente compensata dall'aumento degli importi medi erogati, determina il calo della spesa per le pensioni di invalidità (-3,9%), e di guerra (-2,4%).

FIGURA 2. PENSIONI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPOLOGIA. Anni 2011-2012, variazioni percentuali



Un pensionato su tre percepisce due o più pensioni

Nel 2012 il numero dei titolari di prestazioni pensionistiche è di poco inferiore ai 16,6 milioni, (Prospetto 2), valore in lieve diminuzione rispetto al 2011 (-0,4%). Sebbene le donne rappresentino la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (il 52,9%), gli uomini percepiscono il 56,0% dei redditi pensionistici: l'importo medio dei trattamenti percepiti dalle donne è, infatti, circa il 70% di quello degli uomini (13.569 contro 19.395 euro).

PROSPETTO 2. PENSIONATI E IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. Anni 2011-2012

Sesso	2011						2012					
	Numero		Importo				Numero		Importo			
	V.A.	%	Complessivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	N.I.(a)	V.A.	%	Complessivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	N.I.(a)
Maschi	7.849.141	47,1	149.309	56,1	19.022	119,2	7.819.793	47,1	151.665	56,0	19.395	118,9
Femmine	8.819.444	52,9	116.667	43,9	13.228	82,9	8.774.099	52,9	119.055	44,0	13.569	83,2
Totale	16.668.585	100,0	265.976	100,0	15.957	100,0	16.593.892	100,0	270.720	100,0	16.314	100,0

(a) Numero indice Totale=100

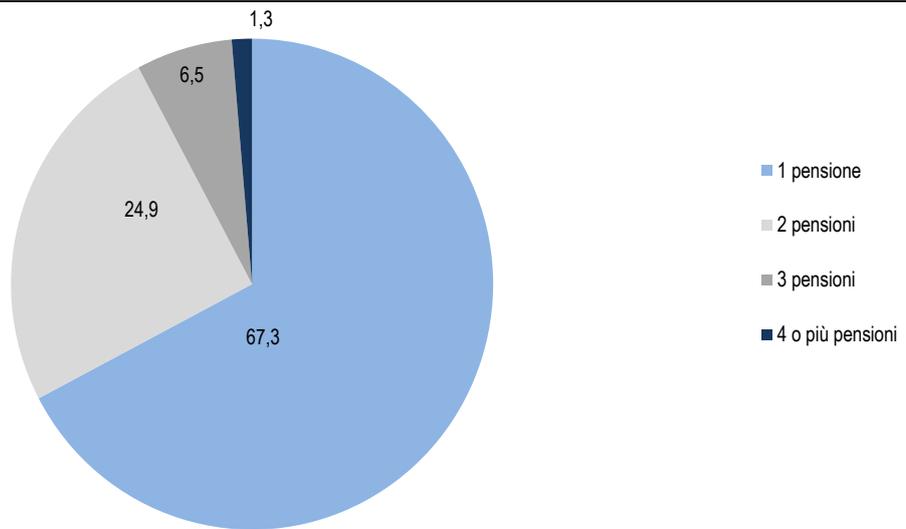
Al 31 dicembre 2012 i nuovi pensionati (quelli cioè che hanno iniziato a percepire almeno una pensione solo dopo il 31 dicembre 2011) sono 626 mila, mentre coloro che nel corso del 2012 hanno cessato di percepirne sono 701 mila (Prospetto 3). Ai nuovi pensionati è destinata una spesa complessiva di 8.813 milioni di euro, per un importo medio dei redditi pensionistici pari a 14.068 euro, inferiore a quello dei pensionati cessati (15.261 euro) e a quello dei pensionati sopravvissuti, percettori di almeno una pensione sia nel 2011 sia nel 2012 (16.403 euro).

Il complesso dei pensionati riceve in media 1,42 trattamenti procapite (il 67,3% ha una sola pensione, il 24,9% ne percepisce due, mentre il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni). Tra i nuovi pensionati il valore scende a 1,12 pensioni procapite, contro 1,84 dei cessati e 1,43 dei sopravvissuti. Ciò dipende anche dall'età media dei nuovi pensionati, più bassa (pari a 56,1 anni) rispetto a quella rilevata per gli altri due gruppi (75,6 dei pensionati cessati e 70,6 dei sopravvissuti).

PROSPETTO 3. PENSIONATI NUOVI, CESSATI E SOPRAVVIVENTI. Anno 2012

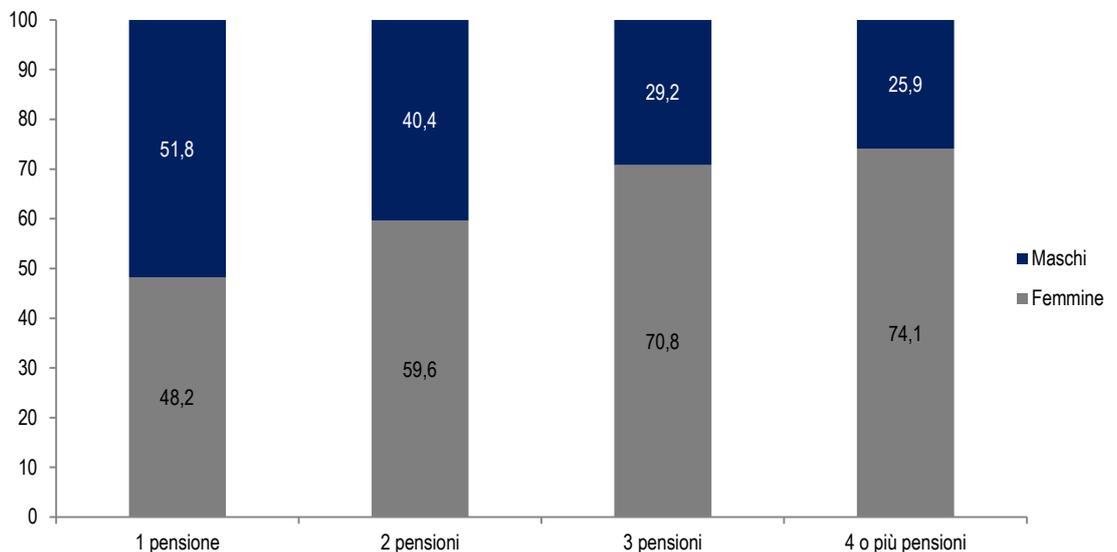
	Pensionati	Importo complessivo	Importo medio del reddito pensionistico	Pensioni procapite	Età media
Sopravvissuti (a)	15.967.484	261.907	16.402,54	1,43	70,6
Nuovi (b)	626.408	8.813	14.068,32	1,12	56,1
Cessati (c)	701.101	10.699	15.260,66	1,84	75,6
Totale (a+b)	16.593.892	270.720	16.314,41	1,42	70,1

FIGURA 3. PENSIONATI PER NUMERO DI PENSIONI. Anno 2012, composizione percentuale



All'interno del gruppo dei titolari di più di una pensione (pari al 32,7% del totale dei pensionati), la presenza delle donne è prevalente (Figura 4) e aumenta al crescere del numero dei trattamenti pro-capite: le pensionate rappresentano il 59,6% dei titolari di due pensioni, il 70,8% dei percettori di tre pensioni e il 74,1% dei titolari di quattro o più trattamenti.

FIGURA 4. PENSIONATI PER SESSO E NUMERO DI PENSIONI. Anno 2012, composizione percentuale



La quota dei beneficiari di due o più pensioni scende al 31,3% tra i titolari di pensioni di vecchiaia e raggiunge l'88,9% tra i percettori di pensioni di guerra (Prospetto 4); valori elevati si riscontrano anche per i beneficiari di rendite indennitarie e di pensioni di invalidità civili (rispettivamente 75,4% e 78,3%). Queste ultime prestazioni si caratterizzano infatti per la forte presenza di indennità di accompagnamento ad esse associate.

Il gruppo più numeroso di pensionati (11,6 milioni) è quello dei titolari di pensioni di vecchiaia, che ricevono complessivamente 220.406 milioni di euro. Tra questi oltre i due terzi (il 68,7%) sono titolari di un'unica pensione (rappresentano il 63,0% del reddito destinato ai trattamenti di

vecchiaia), il 4,5% riceve due o più pensioni di vecchiaia (25,2% del reddito), mentre il restante 26,7% è anche titolare di trattamenti appartenenti ad altre tipologie, che rappresenta tuttavia solo l'11,8% del reddito complessivo (Prospetto 5).

I titolari di pensioni ai superstiti sono 4,5 milioni e, complessivamente, ricevono 73.955 milioni di euro. Tra essi, il 67,7% è beneficiario anche di altre tipologie di trattamenti pensionistici, per un totale di 34.118 milioni di euro (pari al 46,1% del reddito pensionistico di tale gruppo di pensionati).

I beneficiari di pensioni di invalidità civile sono 2,6 milioni (il 65,4% è titolare anche di altre tipologie di prestazione), i percettori di pensioni di invalidità 1,3 milioni (il 58,8% riceve anche altre prestazioni).

I titolari di pensioni indennitarie sono 818 mila; circa i tre quarti (il 75,1%) cumulano tale prestazione con altre tipologie di pensione (e rappresentano il 67,9% del reddito pensionistico per pensioni indennitarie, pari a 14.067 milioni di euro). I beneficiari di pensioni e/o assegni sociali sono 828 mila (la spesa complessiva è di 7.647 milioni di euro), nel 41,4% dei casi ricevono anche altre tipologie pensionistiche.

Il gruppo meno numeroso è quello dei titolari di pensioni di guerra (252 mila), destinatari di un reddito complessivo di 5.343 milioni di euro, tra i quali l'88,7% cumula anche altre tipologie di trattamenti pensionistici (Tavole 4 e 5).

PROSPETTO 4. PENSIONATI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a)(b). Anno 2012

Tipologia	Una pensione	Due o più pensioni			Totale pensionati
		Totale	Di cui: solo pensioni di vecchiaia (due o più)	Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione	
Vecchiaia	68,7	31,3	4,5	26,7	11.626.439
Invalidità	40,9	59,1	0,2	58,8	1.308.870
Superstiti	30,0	70,0	2,3	67,7	4.529.872
Indennitarie	24,6	75,4	0,2	75,1	817.943
Invalidità civile	21,7	78,3	12,9	65,4	2.622.834
Sociali	58,6	41,4	..	41,4	828.325
Guerra	11,1	88,9	0,2	88,7	252.480
Totale	67,3	32,7	5,9	26,8	16.593.892

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

(b) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere a quelli presenti nei grafici per effetto degli arrotondamenti

PROSPETTO 5. IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). Anno 2012

Tipologia	Una pensione		Due o più pensioni						Totale generale (milioni di euro)
			Totale		Di cui: solo pensioni di vecchiaia (due o più)		Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione		
	Importo complessivo	%	Importo complessivo	%	Importo complessivo	%	Importo complessivo	%	
Vecchiaia	138.834	63,0	81.572	37,0	55.536	25,2	26.037	11,8	220.406
Invalidità	4.993	27,9	12.925	72,1	5.728	32,0	7.196	40,2	17.918
Superstiti	12.543	17,0	61.412	83,0	27.294	36,9	34.118	46,1	73.955
Indennitarie	931	6,6	13.135	93,4	3.584	25,5	9.551	67,9	14.067
Invalidità civile	2.332	6,1	35.617	93,9	13.199	34,8	22.417	59,1	37.948
Sociali	2.742	35,9	4.905	64,1	1.576	20,6	3.329	43,5	7.647
Guerra	314	5,9	5.030	94,1	1.113	20,8	3.917	73,3	5.343

(a) La somma dei redditi pensionistici per singola tipologia risulta superiore al Totale generale della spesa pensionistica in quanto, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, i redditi complessivi associati a ciascuna tipologia possono contenere importi di altre tipologie di pensione.

Quasi la metà delle pensioni viene erogata al Nord

Nelle regioni settentrionali si concentra circa la metà delle prestazioni pensionistiche (47,8%), dei pensionati (48,4%) e della spesa erogata (50,7%). Nelle regioni meridionali, la quota scende a un terzo (31,7% per le pensioni, 31,6% per i pensionati) e al 27,9% della spesa complessiva. Le regioni centrali ricevono il 20,5% dei trattamenti, ospitano il 20,1% dei pensionati e assorbono il 21,4% della spesa erogata.

Differenze territoriali si rilevano anche rispetto agli importi medi delle pensioni (Prospetto 6), che risultano più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (rispettivamente del 5,9% e del 4,7% rispetto alla media nazionale) e più contenuti nelle regioni del Mezzogiorno (il valore medio è pari all'88,1% della media nazionale).

PROSPETTO 6. PENSIONI E PENSIONATI (a) E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2012

Ripartizione geografica	Numero pensioni	%	Numero pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio delle pensioni (euro)	N.I.(b)	Reddito pensionistico procapite (euro)	N.I. (b)
Nord	11.042.936	47,8	7.800.629	48,4	136.339	50,7	12.346	105,9	17.478	104,7
Centro	4.721.479	20,5	3.239.826	20,1	57.681	21,4	12.217	104,7	17.804	106,7
Mezzogiorno	7.314.436	31,7	5.089.987	31,6	75.154	27,9	10.275	88,1	14.765	88,5
Italia	23.078.851	100,0	16.130.442	100,0	269.174	100,0	11.663	100,0	16.687	100,0

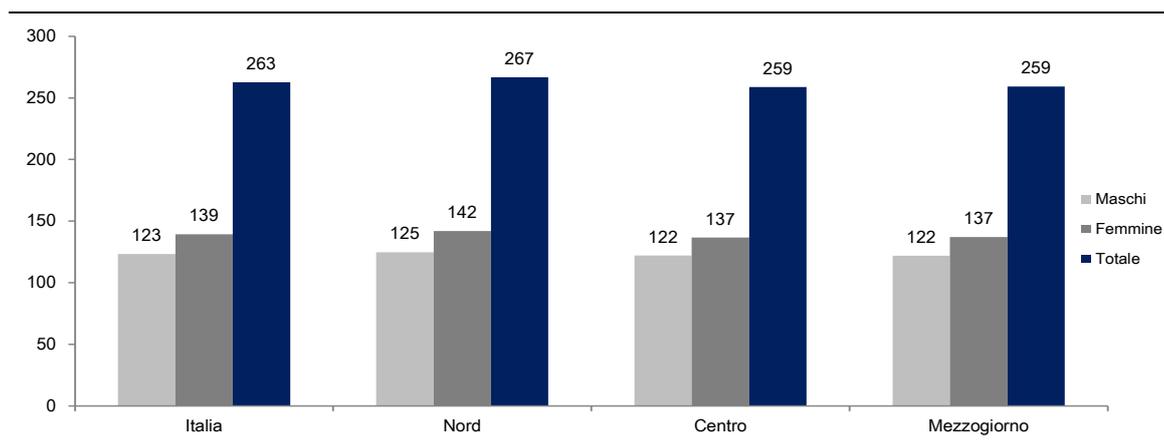
(a) Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero.

(b) Numero indice Totale=100

La distribuzione del numero delle prestazioni e dei loro beneficiari sul territorio è principalmente determinata dall'ammontare e dalla struttura per età della popolazione, mentre la distribuzione territoriale della spesa è influenzata anche dal tipo di attività economica esercitata dai titolari delle pensioni al momento del pensionamento e, dunque, dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione.

Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali⁴, depurato dell'effetto della diversa struttura (per età e sesso) della popolazione che vi risiede. In rapporto alla popolazione, in particolare, emerge che il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (267 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (263 per mille), sia a quello riferito alle regioni centrali e meridionali (259 per mille abitanti) (Figura 5).

FIGURA 5. COEFFICIENTI DI PENSIONAMENTO STANDARDIZZATI^(a) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SESSO. Anno 2012, per 1000 abitanti



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2012 in Italia ci sono 70 pensionati ogni 100 occupati (Prospetto 7). Il carico relativo è maggiore nel Mezzogiorno – dove il rapporto è di 82 pensionati ogni 100 occupati – mentre è più contenuto nelle regioni settentrionali, dove il rapporto di dipendenza è di 66 a 100. A livello nazionale, tra il 2002 e il 2012 il rapporto di dipendenza è diminuito, passando da 73 a 70 pensionati ogni 100 occupati. La stessa dinamica si osserva per il Nord e ancor più per il Centro, mentre nel Mezzogiorno l'indicatore cresce, passando da 79 a 82 pensionati ogni 100 occupati).

PROSPETTO 7. PENSIONATI PER 100 OCCUPATI (a), PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b). Anni 2002- 2012

Anno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2002	69	72	79	73
2003	68	71	80	72
2004	69	71	78	72
2005	67	71	78	71
2006	67	70	77	70
2007	66	68	78	70
2008	65	68	79	70
2009	66	68	81	71
2010	66	67	82	71
2011	66	67	82	71
2012	66	67	82	70

(a) Istat. Forze di lavoro. Media 2002-2012;

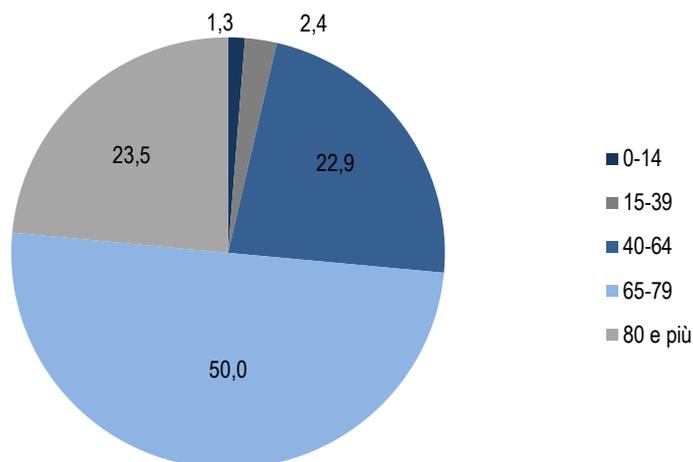
(b) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

⁴ Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Per il confronto in serie storica, la popolazione tipo utilizzata in questa Statistica Report, come in quelle precedenti (anni 2002-2011), è la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

Sette pensionati su dieci sono over64

Il 73,5% dei pensionati ha più di 64 anni (Figura 6); tuttavia una quota consistente è rappresentata anche dai percettori di età inferiore: il 22,9% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,7% ha meno di 40 anni.

FIGURA 6. PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2012, composizione percentuale (a)



(a) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nei grafici per effetto degli arrotondamenti.

Alcune tipologie di pensioni sono erogate anche a soggetti non anziani (di età inferiore ai 65 anni) per effetto delle norme che regolano l'accesso alle prestazioni. Quote rilevanti delle rendite per infortunio e delle malattie professionali (36,7%), così come delle pensioni d'invalidità (29,2%), anche civile (41,8%), vengono erogate a soggetti di età inferiore ai 65 anni. Nel caso dell'invalidità civile il 6,1% è erogato a soggetti under15. La presenza di persone di età inferiore ai 14 anni tra i percettori di pensioni ai superstiti o indennitarie dipende dalla vigente normativa sui trattamenti indiretti. Infine, le pensioni di guerra si concentrano tra gli over80, che rappresentano ben il 63,7% dei titolari di tali trattamenti (Prospetto 8).

PROSPETTO 8. PENSIONATI PER TIPO DI PRESTAZIONE (a) E CLASSE DI ETÀ. Anno 2012, valori percentuali (b)

Classe di età	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Indennitarie	Sociali	Invalidità civile	Guerra
0-14	-	-	1,1	0,1	-	6,1	..
15-39	-	1,2	2,2	5,1	-	9,7	1,3
40-64	19,9	28,0	13,6	31,6	-	26,0	10,1
65-79	58,8	24,5	38,6	40,8	80,1	17,4	25,0
80 e più	21,2	46,4	44,5	22,4	19,9	40,8	63,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

(b) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nei grafici per effetto degli arrotondamenti

Quattro pensionati su dieci percepiscono meno di mille euro

Il 33,9% delle pensioni è di importo mensile inferiore a 500 euro (incidendo per l'11,2% sulla spesa pensionistica complessiva) e una quota analoga (33,3%) raggruppa le prestazioni con importo tra i 500 e 1.000 euro. Al crescere degli importi diminuisce la quota dei trattamenti erogati: si passa dal 22,4% dei trattamenti di importo compreso tra 1.000 e 2.000 euro mensili, al 2,9% di quelli che superano i 3.000 euro mensili (che rappresentano il 13,4% della spesa complessiva) (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. PENSIONI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE Anno 2012

Classe di importo mensile (euro)	Numero	% sui trattamenti	Importo complessivo	% sulla spesa
Fino a 499,99	7.995.586	33,9	30.322	11,2
500,00-999,99	7.855.496	33,3	63.775	23,6
1.000,00-1.499,99	3.211.482	13,6	47.548	17,6
1500,00-1.999,99	2.081.000	8,8	42.753	15,8
2.000,00-2.999,99	1.751.265	7,4	50.087	18,5
3.000,00-4.999,99	509.825	2,2	22.479	8,3
5.000,00-9.999,99	164.770	0,7	12.432	4,6
10.000,00 e più	8.559	..	1.323	0,5
Totale	23.577.983	100,0	270.720	100,0

Poiché più trattamenti possono essere erogati allo stesso beneficiario, solo il 42,6% dei pensionati percepisce meno di 1.000 euro mensili; mentre il 5,4% riceve importi mensili superiori a 3.000 euro.

Gli importi erogati agli uomini sono mediamente più elevati di quelli percepiti dalle donne: redditi fino a 500 euro sono erogati all'11,7% dei pensionati, contro il 14,7% delle pensionate, mentre l'8,7% riceve un ammontare superiore ai 3.000 euro mensili, contro il 2,5% delle donne (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI E SESSO. Anno 2012

Classe di importo mensile (euro)	Maschi				Femmine				Totale			
	Numero	%	Importo complessivo		Numero	%	Importo complessivo		Numero	%	Importo complessivo	
			milioni di euro	%			milioni di euro	%			milioni di euro	%
Fino a 499,99	913.456	11,7	2.885	1,9	1.291.691	14,7	4.673	3,9	2.205.147	13,3	7.558	2,8
500,00 - 999,99	1.603.160	20,5	14.518	9,6	3.266.971	37,2	27.375	23,0	4.870.131	29,3	41.894	15,5
1.000,00 - 1.499,99	1.664.035	21,3	25.098	16,5	2.080.987	23,7	30.823	25,9	3.745.022	22,6	55.921	20,7
1.500,00 - 1.999,99	1.553.262	19,9	32.085	21,2	1.118.166	12,7	23.015	19,3	2.671.428	16,1	55.100	20,4
2000,00-2999,99	1.400.162	17,9	40.337	26,6	797.813	9,1	22.579	19,0	2.197.975	13,2	62.916	23,2
3000,00-4999,99	507.942	6,5	22.332	14,7	185.333	2,1	8.064	6,8	693.275	4,2	30.396	11,2
5000,00-9999,99	167.259	2,1	12.774	8,4	31.972	0,4	2.355	2,0	199.231	1,2	15.128	5,6
10000,00 e più	10.517	0,1	1.636	1,1	1.166	..	171	0,1	11.683	0,1	1.807	0,7
Totale	7.819.793	100,0	151.665	100,0	8.774.099	100,0	119.055	100,0	16.593.892	100,0	270.720	100,0

In oltre i tre quarti dei casi (76,6%) i titolari di pensioni sociali percepiscono redditi di importo mensile inferiore a 1.000 euro (il 39,0% non supera i 500 euro). La quota scende a meno della metà tra i pensionati di invalidità, anche civile (45,9% e 40,2% rispettivamente) e a circa un terzo tra i titolari di pensioni di vecchiaia (31,7%) e tra i superstiti (35,9%). Tuttavia, tra i titolari di pensioni di invalidità civile si registra la quota più elevata di redditi che non superano i 500 euro: sono il 27,2 contro il 20,8% registrato per le indennitarie, l'8,3% dei superstiti, il 5,4% delle pensioni di invalidità e il 5,1% di quelle di vecchiaia (Prospetto 11).

I titolari di pensioni di vecchiaia (il 24,9%), di pensioni indennitarie (24,7%) e i pensionati di guerra (30%) sono invece i più presenti nelle classi di reddito pensionistico superiori a 2.000 euro mensili.

PROSPETTO 11. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI E TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anno 2012, valori percentuali (a)

Tipologia	Classe di importo mensile (euro)					Totale (b)
	Fino a 499,99	500-999,99	1.000,00-1.499,99	1.500,00-1.999,99	2.000,00 e più	
Vecchiaia	5,1	26,6	23,9	19,5	24,9	11.626.439
Invalidità	5,4	40,5	31,8	14,6	7,7	1.308.870
Superstiti	8,3	27,6	30,6	18,0	15,5	4.529.872
Indennitarie	20,8	12,5	19,6	22,4	24,7	817.943
Invalidità civile	27,2	13,0	29,4	17,1	13,4	2.622.834
Sociali	39,0	37,6	15,7	6,0	1,6	828.325
Guerra	4,0	17,1	24,4	24,5	30,0	252.480
Totale	13,3	29,3	22,6	16,1	18,7	16.593.892

(a) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nelle tavole per effetto degli arrotondamenti

(b) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

In lieve aumento la spesa per pensioni sul Pil

Nel 2012, l'incidenza della spesa complessiva per prestazioni pensionistiche sul Pil è aumentata rispetto all'anno precedente (dal 16,83% al 17,28%) (Prospetto 12). Il tasso di pensionamento (dato dal rapporto tra il numero delle pensioni e la popolazione residente) scende a 39,50 (era 39,88 nel 2011) e l'indice di beneficio relativo (rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il Pil per abitante) subisce un incremento dal 42,21% del 2011 al 43,74% del 2012.

L'incidenza della spesa pensionistica sul Pil rimane stabile per le pensioni di guerra e registra un lieve calo per quelle di invalidità (dallo 0,71% allo 0,68%), mentre aumenta per tutte le altre tipologie di prestazioni, ed è massima per quelle di vecchiaia, che passano dal 12,05% del 2011 al 12,40% del 2012.

Rispetto al settore di intervento⁵ (Prospetto 13), l'incidenza sul Pil della spesa pensionistica di natura previdenziale, pari a 15,45%, è aumentata di 0,44 punti percentuali, a fronte di una spesa assistenziale rimasta invariata.

PROSPETTO 12. INDICATORI SINTETICI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE PER TIPO DI PENSIONE.
Anni 2011-2012, valori percentuali

Tipo di pensione	2011			2012		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo
Vecchiaia	12,05	20,69	58,26	12,40	20,61	60,19
Invalità	0,71	2,37	29,78	0,68	2,20	31,07
Superstiti	2,48	8,21	30,17	2,54	8,14	31,25
Indennitarie	0,28	1,43	19,50	0,29	1,39	20,79
Invalità civile	0,97	5,34	18,13	0,99	5,35	18,54
Pensioni e assegni sociali	0,26	1,37	19,07	0,28	1,39	19,85
Guerra	0,09	0,48	19,46	0,09	0,44	20,78
Totale	16,83	39,88	42,21	17,28	39,50	43,74

PROSPETTO 13. INDICATORI SINTETICI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE PER SETTORE DI INTERVENTO. Anni 2011-2012, valori percentuali

Settore di intervento	2011			2012		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo
Previdenza	15,01	30,55	49,11	15,45	30,41	50,81
Assistenza	1,83	9,33	19,61	1,83	9,09	20,08
Totale	16,83	39,88	42,21	17,28	39,50	43,74

⁵ La classificazione per settore di intervento fa ricadere:

- nella previdenza le prestazioni pensionistiche che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva, indipendentemente dal livello di contribuzione che può essere a carico del solo datore di lavoro, del solo lavoratore o persona protetta, o di entrambi. Sono comprese in questa categoria le pensioni vecchiaia o di anzianità, le pensioni di inabilità e gli assegni ordinari di invalidità, le pensioni ai superstiti e le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali;
- nell'assistenza le prestazioni che non presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva che sono destinate a garantire un reddito sufficiente a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o per conseguenze dovute a eventi bellici o per età avanzata (pensioni sociali, pensioni di invalidità civile e pensioni di guerra) e una parte delle prestazioni dell'INPS a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), in quanto finanziate dalla fiscalità generale (prestazioni di inabilità e di invalidità erogate dall'INPS aventi decorrenza precedente al 1984 e pensioni IVS erogate dalla Gestione Coltivatori Diretti Mezzadri e Coloni dell'INPS aventi decorrenza precedente al 1989)

Glossario

Assegno di invalidità previdenziale: prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

Coefficiente di pensionamento standardizzato: Media dei valori assunti dai coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

Coefficiente specifico di pensionamento: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.

Indennità di accompagnamento: Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Importo complessivo annuo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Indice di beneficio relativo: rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e delle gestioni sostitutive e integrative.

Occupati: nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Pensionato: individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensionato Nuovo: pensionato presente nel Casellario anno t ma non presente nel Casellario anno t-1.

Pensionato Cessato: pensionato presente nel Casellario anno t-1 ma non presente nel Casellario anno t.

Pensionato Sopravvivate: pensionato presente nel Casellario anno t e nel Casellario anno t-1.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione assistenziale: Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.

Pensione di guerra: erogata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensione di invalidità civile: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

Pensione di invalidità previdenziale: vedi Assegno di invalidità previdenziale

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Pensione sociale: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Pensione sociale da ex invalido civile: pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Rapporto di dipendenza: rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Reddito pensionistico. Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Rendite indennitarie: Rendita corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale. La caratteristica di queste rendite è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia si considerano le seguenti ripartizioni: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria,



Marche, Lazio; *Mezzogiorno*: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Nota metodologica

Le informazioni statistiche su trattamenti pensionistici e loro beneficiari al 31 dicembre 2012 sono state prodotte utilizzando l'archivio amministrativo *Casellario centrale dei pensionati*, gestito dall'Inps. Istituito con D.p.r. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, n. 352 e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, il Casellario ha come scopo istituzionale la raccolta, conservazione e gestione dei dati e delle informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici.

Ai fini della presente Statistica Report, per *pensione* si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; morte della persona protetta.

Sono quindi comprese le seguenti prestazioni di natura previdenziale ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre dell'anno di riferimento ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati. La variabile spesa è definita come dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2012.

Informazioni e chiarimenti

Istat – Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Ufficio stampa

Tel. +39 064673.2243/2244

Centro diffusione dati

Tel. +39 064673.31 05

Servizio condizioni economiche delle famiglie

Viale dell'Oceano Pacifico 171 – 00144 Roma

Corrado Peperoni

Tel. +39 0646733833

Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale**Coordinamento Generale Statistico Attuariale**

Via Ciriaco De Mita, 21 – 00144 Roma

Natalia Orrù

Tel. +39 065905.4686